Anno II. Udine — Domenica 5 Gennaio 1890 N. 55

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

A proposito dell'ultima seduta del Consiglio Comunale.

Via, la politica, dai Consigli Comunali! I nostri *patres patriae* non devono occuparsi d'altro che di bene amministrare l'azienda pubblica. — Queste press'a poco le teorie dei moderati che all'uopo, nelle ultime elezioni avvenute, seppero con un'astuzia sopraffina far scindere il partito operajo della Città e *scritturarono* appositamente un conferenziere operajo, per bandire la grande novella alle turbe. — O, se il padre Zappata tornasse al mondo!

I moderati son tali e quali li notomizzò il Guerrazzi e non cangieranno di natura mai.

E in questa Città poi, essi han posto lo zampino dappertutto, e fu loro precipua cura anzi di infiltrarsi perfino nelle società operaje, per fare a modo loro, della politica.

Infatti, non avete mai letto di su i giornali cittadini, come per quel tale o tal altro anniversario monarchico, furono spediti dei telegrammi mirabolanti per affermare la propria fede politica?

E se in seno a quelle società, c'è stato per avventura qualcuno, che *rari nantes in gurgite vasto*, ragionando con un po' di buon senso, si sia opposto a quelle inopportune manifestazioni politiche, fu una povera voce, *clamantis in deserto*.

E non paghi i moderati di far della politica in seno, alle società operaje (e con questa designazione intendiamo alludere alla società operaja generale), la vollero trasportata anche al Consiglio Comunale.

E l'ultima seduta ne è una prova.

Si trattava di discutere prima, e poscia deliberare sulla validità o meno di due Consiglieri. E questi due consiglieri, a parte la onorabilità loro, fuori di qualsiasi discussione, e la valentia specialmente di uno (il Masutti) nell'arte che professa, — noti sono *lippis et tonsoribus* quali moderati di tre cotte. — Ebbene, che ha fatto la magioranza del Consiglio? Ha votato per la loro eleggibilità.

L'avvocato dott. Gian Battista Billa, che da progressista democratico, che era, si è trasformato politicamente fino al punto da diventar il più intransingente dei moderati, — fu il *leader* di quel partito che conta, pur troppo una stragande maggioranza al Consiglio Comunale, specie dopo le nuove elezioni.

L'avvocato Billia sfoderando tutte le armi dei suoi sofismi curialeschi, sostenne la piena eleggibilità dei due consiglieri.

Rispose a lui il giovane e bravo avvocato Girardini, stritolando (è proprio la parola da usarsi) tutte le argomentazioni del suo avversario, in modo da far comprendere anco ai profani d'aver istudiato a fondo la questione non solo, ma di aver non una, ma cento ragioni in suffragio della propria tesi. Ebbene? Quale fu il risultato? Esso è noto. Ma quel che bisogna rilevare è che fu doloroso. E voi avete veduto i consiglieri rappresentanti la classe operaja, votar in favore dei moderati, senza forse aver compreso un ette della questione legale che il Girardini svolse da maestro. E dicendo ciò, crediamo di scusarli in parte, come irresponsabili del loro voto. Il qual voto preso nell'insieme fu in parte determinato dal contegno strano, per non dir altro, assunto dalla Giunta Municipale la quale, non si sa perchè elesse un'apposito relatore che ci venne innanzi sostenendo la piena eleggibilità dei signori Morgante e Masutti. — Perchè ha fatto ciò la Giunta? Non bastava forse che si fosse limitata a presentare semplicemente innanzi al Consiglio i ricorsi prodotti contro quei due consiglieri, affine di invalidare la loro eleggibilità? Il contegno della Giunta non valse forse ad impressionare il Consiglio e non influì, di necessità sul voto? Senza dubbio. Essa doveva invece rimanere affatto estranea nella questione e votare poscia a seconda dei propri convincimenti. — E la presenza del sig. Morgante alla seduta, e a tutte le discussioni che si agitarono riguardo alla eleggibilità sua — non ha forse del pari influito sull'animo dei consiglieri?

Insomma il voto del 28 passato dicembre fu un voto partigiano, una affermazione del partito moderato, che ha fatto, come sempre, non altro che della politica.

State certi che se si fosse trattato di due democratici radicali, o semplicemente di due progressisti,

anzichè dei signori Morgante e Masutti, tutti i moderati, come un sol uomo, avrebbero votato contro la eleggibilità.

Ma la politica non c'entra nell'amministrazione, oh, mai!

Pur troppo i moderati han tornato ad avere il sopravvento nella Città nostra, e li vedrete all'opra nelle prossime elezioni politiche.

E di chi la colpa?

Esamineremo sotto questo aspetto la questione un'altra volta, con la franchezza che ci è abituale.

O giusto e santamente democratico allargamento del suffragio, quale triste risultato hai tu prodotto fra noi!

La "Diga"

I nobili della Provincia del Friuli

Polcenigo Fanna.

Era le più antiche famiglie del Friuli, e come feudataria dei castelli di Polcenigo e Fanna, apparteneva al Parlamento del Friuli, istituito da Carlo Magno.

Ottenne l'investitura dei feudi suaccennati da quali fe' derivare il suo cognome, ed ottenne eziandio il titolo di conte.

Fu confermata nel possesso di ambidue i feudi dall'Imperatore Ottone nel 963, dall'Imperatore Lodovico nel 1345. Nel 1469 ottenne poi dall'Imperatore Federico il titolo di conte palatino.

Nel 1411 data la sua dedizione e sottomissione alla Veneta Repubblica, dalla quale fu pure con varie successive Ducali confermata nel possesso dell'uno e dell'altro.

Contò fra i suoi membri personaggi che si segnalarono nel servizio militare e civile.

Nell'Elenco ufficiale del 1830 però la famiglia Polcenigo-Fanna non apparisce altrimenti designata che col semplice titolo di nobile.

Pollis.

La famiglia di questo nome s'ebbe il titolo di nobiltà dall'aver appartenuto al Consiglio di Cividale.

Pontoni.

Si stabilirono in Friuli nel decimoquinto secolo e furono fregiati dal titolo di nobiltà per l'aggregazione loro al Consiglio di Udine nel 1589.

Porcia (de) e Brugnera.

Da tempo remotissimo la famiglia Porcia denominata di Prata-Porcia-Porciliaria, va annoverata fra le più illustri d'Italia.

L'origine sua si perde nella notte dei tempi.

Un documento di investitura di vari feudi ottenuta nel 1257 da Gregorio Patriarca d'Aquileja, qualificava già i membri di questa famiglia come conti.

Uguale qualificazione viene alla stessa attribuita in un diploma dell'Imperatore Carlo IV che risale fino dal 1369, il qual diploma conferisce ai Porcia la facoltà di creare Notai e Giudici in tutta l'estensione del Romano Impero.

La patente 17 febbraio 1661 dell'Imperatore Leopoldo, innalza alla dignità di principe un Giovanni Ferdinando conte di Porcia e Brugnera e Mittenburg, signore di Sonosecchia e Prem, consigliere intimo e cavaliere del Toson d'oro, e dopo aver istituito un maggiorasco ereditario in detta famiglia, parla dell'antichissima nobiltà e dei distinti meriti di essa, aggiungendo avere la medesima il suo posto fra i conti, non solo da 800 anni in qua, ma di là più oltre ancora e fa inoltre menzione di antichi diplomi e di investiture feudali rinnovate sin dall'anno 1081 e 1198.

Ragguardevoli personaggi ebbe questa famiglia sia nella toga, che nella tiara e nell'armi.

E non vi pare che basti?

Per poco che si dovesse ancora tirar innanzi, verrebbe voglia di domandare se uno dei capo stipiti di questa famiglia si trovava presente all'epoca in cui il biblico arcangelo con la spada fiammeggiante cacciò via per ordine di Domeneddio, Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, dopo però che avevano mangiato il famoso pomo.

(Continua).

I MALDICENTI
CIVIDALESI

Cessa l'opportunità di occuparci della oligarchia Municipale Cividalese, perchè fu raggiunto il fine di vedere tramontato un governo impopolare, caduto per non mai più risorgere. Adunque lasciamo che i successori si mettano all'opera con tranquillità. Del resto i 4 o 5 nuovi eletti che non passarono sotto le forche del *Solitario* sono o nullità complete amministrative, o tanto poca cosa da non meritare l'onore di una critica. Vedremo cosa sapranno fare. Ci occuperemo invece di una piaga funestissima (la maldicenza) che tanto turba la vita pubblica e privata cividalese — risoluti come siamo di sbarazzare queste contrade di tutto ciò che nuoce al loro benessere. Su questo terreno avremo degli eroi in ventriquattresimo che serviranno di amena lettura durante il carnovale. E senz'altro comincio.

★

L'animale uomo, ha fatto immattire sempre filosofi, poeti, letterati, preti, frati, monache, imperatori, papi, compari e comari. Corbezzoli! quanta importanza ci si da a questo fenomeno dell'orbe terraqueo. Ne vale forse la pena? Ahimè scartabellando tra le cartaccie del mio archivio, io non so trovare parola bastante a giustificare un privilegio siffatto.

Eppure

Eugenio Desenibus

vorrebbe per sè il massimo dei privilegi, quello dell'aureola di grande.... molto grande saccentone del Caffè-parrucchiere, mentre è semplicemente uno dei

tanti maldicenti, anzi il sovrano di essi; senza badare che la maldicenza non è al postutto una bella cosa.

Conta 35 anni di età e pochi di maturità. Si dice che sia stato all'università ed abbia conseguito un grado accademico: si dice che sia stato alla scuola di Modena ed abbia riportato un'altro grado accademico. Quello che è certo, si è che oggidì egli è un semplice privato.

Le opinioni di Lavater e Gall sono concordi nella estimazione del cerebro che porta sul proprio busto il Desenibus. Esso cerebro ha protuberanze parecchie le più significanti che noi non istaremo ad esaminare per brevità, delle quali spicca fra tutte la maldicenza. Il teatro delle sue gesta sono i tre caffè: Bellina (il covo de' maldicenti mezze velade), Longobardo (maldicenti tre quarti di velade) e S. Marco (maldicenti di grosse calibro). — Desenibus ascolta e riporta, ora per conto proprio, ora per conto degli altri, dicendo mal anche di Cristo.

Per finire dirò che io invoco l'ombra di Virgilio, perchè almeno ottenga dal buon Giove per Genietto una dozzina di figlioli, che lo tirino per la giacchetta, quando Desenibus vuol tagliare panni al prossimo.......

Il solitario

Concerti fuor di luogo.

Il presidente del moribondo Circolo musicale ha rifiutata la divisa e la gran cassa ai suonatori, che a capo d'anno sono soliti di fare una sortita mattiniera di augurio, buscandosi poscia qualche mancia. Così quest'anno un mutismo completo salutò il 1° gennaio. Brutte cose: i poveri suonatori che durante l'annata faticano a divertire il pubblico con paghe spilorcie, meritano altro trattamento. Che volete? Hanno preferito accordare gli strumenti a Guidon Salvadi il quale con altri quattro, a mezzanotte, munito di cartofani, andò in giro pel paese rompendo le scatole ai cittadini.

Clarino.

A proposito di mancie.

Mancie di qua, mancie di là: osti, trattori, caffettieri, sarti, calzolai, barbieri.... tutti col piatto al 1° gennaio. Mi meraviglio dei barbieri (meno di Bortul sochie, Fantin e Cainero) i quali non contenti di radere barba e tosar la testa... vogliono anche pelare la borsa.

Petronio.

A proposito di una Circolare.

Un tempo veniva stampata la seguente circolare:

La Ditta Fulvio Giovanni tipografo editore di Cividale, Piazza Paolo Diacono, ha l'onore di partecipare alla S. V. di avere assunto l'incarico della distribuzione ed esazione del romanzo *Il mendicante finto muto* dell'editore Giovanni Zanchi di Trieste per gli associati di Cividale, pronto sempre a rispondere per la regolare consegna delle dispense e premi ai rispettivi signori associati, giusto il programma.

Sono due anni che non si completano le dispense nè si danno premi. Sollecitato Zanchi, questi rimanda a Fulvio e viceversa. Si desidererebbe di sapere quando saranno effettuate le promesse della *circolare* sumenzionata.

Rinoceronte.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

A proposito di una dichiarazione.

Ricevuto troppo tardi per la pubblicazione nel passato numero la pubblichiamo oggi.

È inutile oggi dichiarare quello che non si è voluto e non si è potuto dichiararare quando questo gazzettino disse che le prime sedute di quel famoso Circolo operaio **indipendente** furono tenute in casa di un membro della Società cattolica operaia.

Noi per provare tutto il rovescio di quello che dice quella dichiarazione, possiamo addurre dei fatti i quali provano anzi quanta parte abbia preso questo membro della Società cattolica operaia nelle passate elezioni amministrative

Per esempio, chi fu a preparare tutto l'occorrente per la conferenza tenuta dal suo amico nei locali dell'Ospitalvecchio, se non lui; chi fu nella vigilia delle elezioni, insieme con altri del Circolo operaio **indipendente** a fare propaganda nei suburbi della città con la rispettiva fermata a Paderno, dove per rifocillarsi dalla sete e dalla fatica, si diede mano ad un famoso risotto? Questi sono fatti che non si possono smentire.

In quanto poi al resto di quella dichiarazione, dove ci si tratta di miscredenti, in quanto a religione lasciamo là.

Non intendiamo di fare polemiche religiose.

A quella pomposa parola poi che *egli non si trova di meno d'altri nell'amore di patria,* vogliamo crederlo senz'altro, quantunque anche il Papa dica di amare la sua patria, e all'occasione non ristà dallo scagliarsi contro le istituzioni che la reggono.

Ma basta anche su ciò, per ora.

Alcuni operai.

Le norme del nuovo Codice penale sull' ubbriachezza.

Siccome il nuovo Codice penale che è andato in vigore col primo dell'anno riguardo alle persone che fanno commercio di bevande o sostanze inebrianti, ed agli schiammazzatori notturni, è inesorabile, e in confronto delle precedenti contiene disposizioni severissime, così mi pare che sarebbe bene rendere pubbliche con un manifesto tali norme.

Così si chiarirebbero i dubbii che eventualmente potessero esistere nelle persone interessate in proposito, le quali poi saprebbero regolarsi in modo da non venir meno agli obblighi ed ai doveri che i nostri reggitori hanno ravvisato opportuno di imporre a loro riguardo.

Meni.

Una condanna.

La scorsa settimana un tal Rocco Giovanni non ancor quattordicenne, comparve innanzi alla nostra Pretura imputato di « riffa » per aver permesso che si giuocasse con un suo sacchetto di palle essendo il Rocco un venditore ambulante di paste.

In base alla requisitoria del pubblico ministero, il pretore condannò il Rocco all'ammenda di lire 30 convertibili in 15 giorni di carcere ed alle spese processuali. Che vi pare? La legge sarà così, ma permettetemi di dire che è abbastanza spietata.

Una simile condanna getta un povero giovanetto sulla via di commettere nuove infrazioni contro la legge e può rovinarlo per tutta la vita.

Ma già la cosidetta clemenza non è fatta per i poveri. Mi ricordo d'aver letto proprio in questi giorni che un operaio di ottimi precedenti fu condannato a sette mesi di carcere per appropriazione di un oggetto stimato del valore di *cinque centesimi*.

E dire che Victor Hugo ha scritto quel sublime capolavoro dei *Miserabili* per porre in rilievo le enormità della giustizia contro i poveri.

Ma la forza irresistibile è soltanto per i cassieri che rubano delle centinaia di mille lire e che i giurati poscia assolvono, dopo aver loro accordato anche le *circostanze attenuanti*.

Filiberto.

TEATRO MINERVA

Continuano le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* e del *divertimento danzante* « La Rosa » incontrando il favore del pubblico che è largo d'applausi a tutti gli artisti principali esecutori di questa sublime creazione del grande nostro Rossini. È alla brava e simpaticissima signorina Ester Morelli di Montalbano — una *Rosina* deliziosissima — ed al valentissimo basso comico Frigiotti — un *Don Bartolo* coi fiocchi — che principalmente sono dirette le vive approvazioni dell'uditorio.

Non mancano però i battimani nemmeno ai signori Carnelli *(D'Almaviva)*, Bugamelli *(Figaro)* e cav. Raitano *(Don Basilio)*, che contribuiscono efficacemente al buon esito dello spettacolo.

Applausi ed esclamazioni ammirative a iosa, specialmente da parte della *high-life* udinese, si hanno anche seralmente le due brave prime ballerine Osvaldella e Minoletti; la prima per l'eleganza delle sue pose, per la snellezza delle sue movenze e per l'azione mimica pregevolissima; la seconda per la forza adamantina delle sue punte, e per le sue forme leggiadre: la è un vero Amorino!

Tutto fa sperare che la breve stagione, ch'ebbe così disgraziato principio, abbia con domani, anche per l'impresa, un lieto fine.

Il ff. d'Aristarco.

Un Calendario.

Lo stabilimento cromolitografico di Enrico Passero, è noto non solo a Udine, ma in tutta l'Italia per i pregevoli lavori che da esso uscirono.

Ora lo stesso stabilimento ha pubblicato e diramato un suo Calendario per l'anno 1890, che come lavoro cromolitografico è bene riuscito.

CARNOVALE

Domani s'inaugura tra noi il Carnovale e i battenti della *Sala Cecchini* e del *Pomo d'oro* vengono aperti agli amanti di Tersicore.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50; con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**